

8 settembre 2024 n° 36
II DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI
GV 5,37-47

E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?"

COMMENTO

Nel brano evangelico di oggi Gesù si rivolge a quei Giudei che si dimostrano perplessi di fronte alla sua persona, che chiedono delle testimonianze e dei segni che possano confermare quello che Gesù stesso sta proclamando. Gesù fa questo perché li ama, desidera convincerli, per poter dare loro "vita". I giudei hanno accusato Gesù per la guarigione del paralitico alla piscina di Betsatà nel giorno di sabato; Egli risponde con fervore, mettendoli di fronte al fatto che un popolo che si vanta di custodire la Parola che Dio ha trasmesso, non dà ascolto alla voce divina. Dio ha parlato con chiarezza, ma la sua voce non tocca e non cambia il loro cuore perché manca una reale disponibilità a mettersi in ascolto. Gesù qui non usa parole di misericordia, ma parole di verità, non cerca di scusare, ma pone tutti e ciascuno dinanzi alle proprie responsabilità. Vale anche per noi oggi: non basta aprire le Scritture, occorre aprire il cuore. Non basta leggere avidamente la Parola, occorre imparare ad ascoltare quello che Dio vuole dirci attraverso i fratelli, avere l'umiltà di riconoscere e accogliere la voce di Dio, anche quando ci svela verità scomode. Gesù si presenta come l'Inviato di Dio e a sostegno della sua missione divina propone quattro testimoni: il Battista, le proprie opere, il Padre, le Scritture. La testimonianza di Giovanni Battista ha preparato e favorito la rivelazione di Gesù, come Messia

e Figlio di Dio, lo ha presentato alla gente come l'inviato di Dio che deve venire in questo mondo. Gesù pone quindi l'accento sulle opere che il Padre gli ha dato da compiere, che testimoniano che Dio lo ha mandato tra gli uomini per la loro salvezza. Non solo le opere, ma il Padre stesso ha dato testimonianza del Figlio al suo popolo, ma bisogna credere a "colui che egli ha mandato", ascoltare la sua voce, vedere il suo volto e credere nella sua Parola.... ci dice il Signore Gesù: "Chi vede me vede il Padre" . Gesù porta poi la testimonianza delle Scritture. Sono le Scritture che hanno preparato l'incontro con Lui qui e ora: Mosè stesso ha scritto di Lui, del Cristo, ma i Giudei, se non credono in ciò che di sacro è scritto, come possono ora credere alle parole di Gesù? Gesù pone poi una questione basilare, egli a differenza dei Giudei che ricevono gloria gli uni dagli altri, e perciò non possono credere, non riceve gloria dagli uomini, non cerca il loro apprezzamento ma ci mostra come cercare "la Gloria che viene dall'unico Dio". Questa lettura del Vangelo di oggi ci interpella sulla nostra fede in Gesù Cristo, sulla nostra disponibilità a lasciare che la Parola nutra e illumini la nostra vita e ci chiede di aprire il cuore all'Amore di Dio per essere testimoni credibili e veri. Questa è la "buona notizia": il Signore Gesù cammina con noi, ci ama e vuole darci "vita".